

**SANITÀ.** Ancora in alto mare il futuro del Centro riabilitativo per pazienti psichiatrici che rischia di chiudere a fine 2013

# Villa Guardini, convenzione prorogata per un solo mese

Gli operatori, per i quali è già avviato l'iter per i licenziamenti, resteranno fino a fine gennaio  
Impasse burocratico in Regione

Elena Cardinali

È ancora in alto mare, sia pure con qualche timido spiraglio per una soluzione positiva, la vicenda relativa agli operatori di Villa Guardini, sopra Avesa, il Centro terapeutico residenziale protetto che fa capo al Servizio primo e secondo del Servizio di Psichiatria di Borgo Trento così come per i pazienti che da anni sono seguiti con programmi riabilitativi personalizzati.

La questione, sollevata dagli stessi operatori, una ventina tra operatori socio-sanitari ed educatori, gestiti dalla cooperativa Codess e per i quali è già stato avviato l'iter per il licenziamento, riguardava il mancato rinnovo della convenzione tra l'Iciss, Istituti di servizio socio sanitario, proprietario della struttura, e l'Ulss 20, a causa di un ritardo burocratico da parte della Regione.

Il timore espresso dagli operatori è che si voglia far cadere la convenzione e cancellare così il servizio offerto da Villa Guardini, a cui fanno riferimento una ventina di pazienti inviati dai servizi psichiatrici di Borgo Trento, nell'ambito dei «tagli» alla Sanità veneta.

Lipotesi, però, non ha trovato conferme, anzi. Sia dai vertici di Iciss che da quelli dell'Ulss 20 è stata espressa la vo-

lontà di mantenere inalterata l'attività assistenziale e riabilitativa per pazienti con problemi psichiatrici ospitati a Villa Guardini. Ma i fatti sembrano andare in un'altra direzione.

«Lo scorso 20 dicembre siamo stati convocati in provincia con i sindacati, i vertici dell'Iciss e dell'Ulss 20», spiega Andrea Laperti, uno degli operatori socio-sanitari di Villa Guardini. «Tutti dicono di voler mantenere il servizio ma l'unica risposta positiva è che ci hanno dato una proroga fino alla fine di gennaio. Speriamo che a febbraio la situazione si sblocchi».

La presidente di Iciss, Monica Lavarini, decisa a mantenere il servizio «nel rispetto delle esigenze dei pazienti, delle loro famiglie e anche per salvaguardare il lavoro eccellente fatto finora a Villa Guardini dal personale impiegato», precisa che per quanto riguarda autorizzazione e accredito, «per i quali ci siamo mossi ancora a partire dallo scorso febbraio con l'iter burocratico previsto, siamo ancora in attesa che la dirigente regionale dei Servizi Sociali istruisca la nostra richiesta e faccia inviare richiesta al dirigente dell'Ulss 20 per il controllo alla struttura di Villa Guardini e dia l'okay per la pratica presentata. In quanto alla convenzione, sono in attesa di sentire il



Il centro di riabilitazione psichiatrica a Villa Guardini rischia la chiusura



**Abbiamo avviato la pratica da febbraio. Il servizio deve poter proseguire**

MONICA LAVARINI  
PRESIDENTE DI ICISS

responsabile dell'Ulss 20 per contestualmente reimpostare la convenzione tra Iciss, Ulss 20 e cooperativa Codess».

Allo stato delle cose, aggiunge la presidente Lavarini, «Iciss attende che l'Ulss 20 tramite il dirigente preposto effettui il necessario controllo alla struttura per poi procedere immediatamente con richiesta di accredito e ulteriore okay dalla Regione. A sua volta l'Ulss attende il via libera dalla Regione sulla struttura per procedere con firma convenzione mentre Codess attende la convenzione per proseguire anche con rapporto contrattuale con i loro lavoratori che operano a Villa Guardini».

E precisa: «Sono seriamente preoccupata perché se la situazione non si sblocca a livello regionale che deve far inviare dall'Ulss 20 i controlli, Codess

lascierà a casa 16 operatori. Cioè significa 16 famiglie che resteranno senza stipendio; non mi pare un bel regalo di inizio 2014. E per i 20 pazienti della struttura non ci sarà proseguimento del progetto terapeutico assistenziale in quanto trasferiti a cura dell'Ulss 20 in altre sedi».

Una situazione assolutamente paradossale, conclude la presidente Lavarini che ha lanciato un appello al presidente della Giunta regionale Luca Zaia e agli assessori regionali alla Sanità Luca Coletto e ai Servizi sociali Remo Sernagiotto per sbloccare la situazione in Regione, «superando il burocratese e l'immobilismo». La scadenza del 31 dicembre è alle porte. Basterà la proroga di un mese per superare l'impasse burocratica? ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNIVERSITÀ.** Il ricorso per il bonus maturità

## Test di medicina, altri 28 studenti potranno iscriversi

E dal 2014 prova d'ammissione anticipata all'8 di aprile

«Un disagio contenuto, inferiore rispetto a quello che temevamo potesse verificarsi dopo il caos seguito all'annullamento del bonus maturità ai fini del test di ingresso al corso di laurea in Medicina». Saranno infatti 28, al massimo, gli aspiranti camici bianchi che avranno il diritto di immatricolarsi all'ateneo scaligero dopo che il Cineca, il Centro di calcolo che opera per conto del ministero dell'Università, ha ripubblicato ieri le graduatorie dei ragazzi che hanno superato il test di Medicina. Il governo aveva infatti ammesso, qualche settimana fa, l'iscrizione in sovrannumero di chi era risultato escluso o penalizzato a causa dei punti connessi al bonus maturità, ritenuti non più validi, a differenza di quanto previsto dal bando, in base a una comunicazione giunta a esame di ammissione già in corso.

La raffica di ricorsi conseguente aveva fatto temere che gli aventi diritto potessero essere, solo in riva all'Adige, diverse decine. E che il loro arrivo nella schiera delle matricole costringesse a far saltare alcune attività come seminari, laboratori o sopralluoghi in reparto realizzabili, per loro natura, solo in piccoli gruppi di studenti.

«In base alla nuova graduatoria all'università di Verona hanno il diritto di iscriversi, entro il 31 gennaio 2014, al massimo sei studenti che erano risultati invece esclusi», spiega Roberto Leone, presi-

dente vicario del corso di laurea in Medicina e chirurgia. «Altri 22 sono, inoltre, coloro che, pur idonei, per la posizione originaria in graduatoria avevano dovuto optare per altre sedi in Italia e che a ottobre 2014 potranno infine scegliere di trasferirsi qui, se vorranno, entrando al primo o secondo anno in base ai crediti acquisiti nel frattempo. In ogni caso l'impatto sarà inferiore rispetto ai timori della vigilia».

Fugata dunque la possibilità di disservizi alla didattica, il problema, ora, è come accogliere i nuovi iscritti, che si affaceranno al corso avendo perso quasi completamente le lezioni del primo semestre. «Visto l'esiguo numero di ragazzi interessati dall'operazione», continua Leone, «vogliamo la disponibilità dei singoli docenti a mettere a disposizione materiali ed eventuali spiegazioni per permettere loro di accedere eventualmente agli esami. Di sicuro non sono loro a dover pagare: in tutta questa situazione gli studenti, così come gli atenei, sono stati solo vittime del sistema».

Intanto, per il 2014, la data del test di ammissione a Medicina (in calendario per settembre) è già stata anticipata all'8 aprile: uno spostamento che soddisfa gli addetti ai lavori che, alle prese dal 2013 con le graduatorie su base nazionale, avranno più tempo per stilare l'elenco degli immatricolati ai vari atenei entro l'autunno, garantendo così un avvio regolare delle lezioni. ● E.PAS.

**ASSISTENZA.** A fine dicembre si conclude uno studio promosso dalla Ue sui sistemi di cura

## Ricerca psichiatrica, Verona si conferma prima in Europa

Coordinato un progetto che coinvolge nove Paesi per uniformare approcci e interventi terapeutici

Elisa Innocenti

Verona si conferma ancora una volta capitale europea della psichiatria. Il 31 dicembre si concluderà uno studio promosso dall'Unione europea, con un finanziamento di tre milioni di euro, con l'obiettivo di comparare i sistemi sanitari, in relazione ai servizi e ai finanziamenti per la salute mentale, di nove Paesi europei; oltre all'Italia, partecipano e vengono presi in esame i sistemi di Austria, Estonia, Finlandia, Francia, Romania, Norvegia, Spagna e Regno Unito. E a coordinare questo imponente studio è stata proprio Verona, che ha anche dimostrato di possedere uno dei servizi socio-sanitari migliori.

«Il progetto nasce dall'esigenza di uniformare i sistemi adottati dai vari paesi dell'Ue per il finanziamento e la valutazione delle prestazioni della salute mentale in relazione ai loro

servizi sanitari e sociali», spiega Francesco Amaddeo, del Dipartimento di Sanità pubblica e medicina di comunità dell'università scaligera. «Che Verona sia stata scelta per coordinare è un bel riconoscimento per la ricerca veronese nel campo della psichiatria. Abbiamo sviluppato ottime competenze nella valutazione dei servizi, come dimostra anche l'esistenza di un centro riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della Sanità».

I partner del progetto stanno lavorando per stabilire come le variazioni nella struttura e nelle caratteristiche dei sistemi di finanziamento della salute mentale in questi Paesi incidano sulla qualità delle cure e l'appropriatezza dei percorsi attraverso il sistema dei servizi. Gli esiti dello studio contribuiranno a identificare migliori pratiche ed efficaci innovazioni e componenti del sistema di finanziamento, nonché a trarre conclusioni e proporre raccomandazioni sul modo migliore di strutturare i sistemi di finanziamento nel contesto dei diversi paesi.

Il progetto ha prodotto per la prima volta in assoluto una de-



Francesco Amaddeo

scrizione generale comparativa e onnicomprensiva dei collegamenti tra il finanziamento della salute mentale e i risultati dei servizi per la salute mentale in Europa e i risultati preliminari sono stati da poco presentati.

«Sono stati presi in considerazione diversi indicatori di qualità e il sistema veneto, e veronese in particolare, è risultato tra i migliori in assoluto. Ad esempio abbiamo tra i tempi di ricovero più brevi: in 15 giorni il paziente lascia l'ospedale. Questo è segno di ottima orga-

nizzazione, perché ormai è risaputo in psichiatria che la riabilitazione va fatta nel territorio, facendo tornare la persona al più presto alla sua vita. Una lunga degenza», conclude Amaddeo, «è indicatore di bassa qualità del servizio. Certo anche noi abbiamo subito dei tagli, che hanno costretto ad una riorganizzazione, ma il nostro sistema rimane tra i migliori».

Altro fattore a vantaggio della sanità veronese è l'integrazione dei servizi. «In altri Stati, ospedali, ambulatori e varie strutture hanno amministrazioni separate. Da noi invece i servizi sono gestiti da un'unica organizzazione e questo garantisce la continuità nella cura e nell'assistenza».

Ma che Verona e il Veneto siano esempio di buone pratiche da seguire è dimostrato dal fatto che, già nel 2009, è stato siglato un accordo tra la nostra regione e la Catalogna per condividere elementi del sistema sanitario. «Veniamo presi ad esempio dagli altri Paesi», conclude Amaddeo, «anche grazie alla lunga tradizione di ricerca e assistenza in questo campo».

**ALLARME.** A Santa Lucia festa di «compleanno» del Centro comunale

## Anziani, la crisi spaventa «Al freddo e solo un pasto»

Per la Fap a Verona due pensionati su dieci vivono con 500 euro al mese e devono tagliare su tutto

Dieci anni fa, l'amministrazione comunale ha dato il via a un progetto messo a punto per raggruppare gli anziani della città con attività culturali e ricreative. Il primo spazio fisico in cui pensionati e nonni hanno trovato possibilità di svago e di incontro, è stato quello di Santa Lucia, tra via Velino e Santuario della Salute. Ed è quindi qui che, qualche sera fa, è andata in onda la grande festa di compleanno.

«A Verona ci sono 46mila anziani che percepiscono meno di mille euro di pensione al mese, di cui il 20 per cento solo 500 o 600 euro», riferisce il segretario provinciale della Fap, Federazione anziani e pensionati Acli, Francesco Roncone. «Quest'anno la situazione è tragica, molti non accendono il riscaldamento e consumano un solo pasto al giorno».

La struttura di via Velino che, dopo l'Auser, da 4 anni è gestita dalle Acli, ospita ogni giorno una cinquantina di utenti, intrattenendoli con



Donazione bici al centro anziani di via Velino

danze popolari, laboratori, massaggi shiatsu e una miriade di altre iniziative che si susseguono dal lunedì alla domenica. «Offriamo la misurazione gratuita della pressione e della glicemia», precisa Roncone, dopo aver soffiato sulle 10 candeline insieme ad assessori e rappresentanti della quarta circoscrizione, tra cui il presidente Daniele Bernato e Carlo Badalini del Pd, che per primo ha aperto il Centro.

«Questa è diventata una sede simbolo, la prima a essere stata avviata dopo la delibera di giunta del marzo del 2003 studiata ad hoc per gli anziani», riferisce l'assessore al decentramento Antonio Lella. «I servizi sociali ultimamente

hanno visto raddoppiare le richieste, anche dai pensionati, ma sono riusciti a mantenere tutti i servizi», interviene l'assessore al sociale, Anna Leso.

Il regalo, immancabile a ogni festa di compleanno, è arrivato dal parlamentino di via Tevere: una bicicletta acquistata in un primo momento per il consigliere del Movimento 5 Stelle, Maria Teresa Ortu a cui, poco più di un mese fa, è stato rubato il mezzo a pedali proprio fuori dalla sala consiliare. Avendo acquistato una nuova bicicletta a sue spese, Ortu ha deciso di devolvere l'omaggio al Centro di via Velino, perché sia messo in palio a una pesca di beneficenza o per raccogliere fondi. ● C.Baz.